Anno XXII — Sabbato 14 Aprile 1888 — Abbonamento Postale — N. 89

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

Anche Bismarck invecchia?

Quando si vede, che in Germania si fa tanto caso del matrimonio di una principessa col giovane principe da essa preferito, fino a far credere che, se ciò avvenisse, potrebbe essere turbata la pace del mondo, non essendo il principe simpatico allo czar di tutte le Russie, convien dire, che un uomo di Stato del valore del Bismarck cominci anch'egli ad invecchiare e faccia davvero della piccola politica e se vogliamo anche alquanto senile, quando pure non vada invece molto in là co' suoi disegni, volendo colla Russia attuare qualche altra più vasta combinazione.

O questa potente Germania sarebbe dessa ridotta a tale, che per fare un matrimonio d'una principessa si abbia da domandarne il permesso a Pietroburgo?

Il Battenberg non sarà simpatico allo czar; ed ora lo stesso giornale ufficioso di Pietroburgo lo dice molto schietto; ma se egli ha abdicato al trono della Bulgaria per far piacere al Cesare-papa di tutti i Cosacchi e Tartari e simili, avrà anche da rinunziare alla mano di una cara sposa, che mostrò tutta la simpatia per lui? Ha da entrarci la politica anche negli affari di casa degli altri? E Bismarck poi, un uomo così tenace ne' suoi propositi e così fiero, avrà non solo da sottomettere sè stesso a questa volontà assoluta che impera dal Nord, ma anche da mettere in moto tanti ordigni per obbligare a cedere il nuovo Imperatore di Germania, che ha la disgrazia di essere anche malato? E non crede egli, se anche riuscisse, come dicono, vincitore in questa lotta contro gl'imperiali, di avere fatto decadere nella pubblica opinione la Germania e chi la regge con un simile pettegolezzo. Non è poi un far pagare al Battenberg, che pure era soldato nell'esercito tedesco, un po' troppo caro il torto di non essere stato un principe fantoccio, ma un uomo di qualche valore e riconosciuto prima che da tutti per tale dallo stesso czar russo, giacchè si dimostrò così implacabile e così sleale a suo riguardo, fino da farlo sequestrare a tradimento e portarlo altrove dai suoi cagnotti?

Probabilmente, se l'imperatore Federico godesse buona salute ed avesse dinanzi a sè la probabilità di poter per qualche tempo regnare, egli non piegherebbe così facilmente il collo dinanzi all'onnipossente principe Bismarck, e direbbe che a questo mondo nessuno è necessario.

Intanto, che Bismarck rimanga ministro o no, noi annunziamo di lui una biografia, testè stampata dall'editore Roux e lavoro del sig. Giovanni Boglietti. Sarà una storia e non una necrologia e dopo averla scorsa ne parleremo. (1)

(1) *Bismarck* — Il libro del Boglietti, di cui abbiamo fatto cenno, è stato pubblicato dagli editori L. Roux e C. — Presso tutti i principali librai, L. 3.

La guerra delle tariffe continua

Quello che si diceva delle buone disposizioni del nuovo ministero francese per venire ad un accordo coll'Italia circa al trattato di commercio, pare che non fossero che vane parole. Le nuove concessioni fatte dal nostro Governo non bastano e si vuole dell'altro. Insomma la guerra delle tariffe procede senza nessun segno che abbia a finire. Intanto i traffici sono grandemente scompigliati e soprattutto a danno dell'Italia, le di cui esportazioni per la Francia si sono di molto diminuite. I prodotti francesi, massimamente quelli delle industrie fine, ne soffrirono molto meno ed i nostri consumatori devono soltanto pagarli di più. I reclami dei consumatori francesi sorti qua e là non hanno ancora prodotto nessun effetto sulle deliberazioni del Governo francese. Adunque la lotta bisogna accettarla e fare anche noi la guerra per la guerra.

Noi crediamo che guerre siffatte, anche se poscia si conchiudesse la pace, tornino dannose a tutti; ma dal momento che altri la fa a noi, bisogna accettarla, e soprattutto cercare, che ci torni meno dannosa che sia possibile. I Francesi ce la fanno, sebbene i prodotti cui compravano da noi sieno tra i più necessarii alla stessa loro industria. Adunque noi dovremo cercare di poter far a meno dei loro, che sono il più delle volte oggetti di lusso, dei quali si potrebbe restringere il consumo, magari facendo una lega per questo.

Continuano poi anche da per tutto le vessazioni verso gli operai italiani, e si fanno anche delle radunanze per mettere ogni difficoltà all'impiego dei medesimi in ogni sorte di lavori e perfino sui bastimenti italiani nel porto di Marsiglia.

Non sappiamo come questa lotta abbia a finire; ma il fatto è, che essa continua. I Francesi, che pure dei fastidii ne hanno abbastanza col loro sempre più minaccioso boulangerismo, vogliono darsi anche questo, pur di nuocere a noi; e sembra vana la speranza che il nuovo Ministero li faccia presto rinsavire.

A porte chiuse

La corrente dei pellegrini verso il Vaticano continua da tutte le parti dell'Europa e si aspettano presto anche quelli del Messico. Per quanto essi cerchino di spenderne il meno possibile, pure è da tener conto anche di codesti visitatori che qualcosa lasciano dove passano. Essi poi portano via qualcosa anche seco, e soprattutto una convinzione acquistata *de visu*, che sono tutte favole quelle che, sapendo di mentire spacciavano i temporalisti, della persecuzione cui in Italia si faceva alla Chiesa ed al Clero. Di quelli che credono alla prigionia del Papa non ce ne sono più molti. E' bensì vero, che se queste migliaia di pellegrini vorranno udire la messa del Papa a San Pietro bisogna che si accontentino di udirla *a porte chiuse*, giacchè non si vuole che gl'Italiani godano anch'essi il privilegio di ascoltarla. Ma se non è concesso di ascoltarla agl'Italiani, che devono accontentarsi di quella dei cardinali e di tutti gli altri monsignori, essi, i pellegrini, che di questo privilegio possono godere a loro agio, hanno in questo fatto la prova, che è il Vaticano stesso, che ha interdetto la comunicazioni tra sè stesso ed i Cristiani di Roma. Ciò pure può significare, che essi non appartengono alla nuova religione del Temporale necessario alla Chiesa, che si sa non essere quella di Cristo, che disse non volerne sapere di questo Regno.

Del resto continui pure la corrente dei pellegrini, come quella dei principi in Italia, chè gl'Italiani ne saranno contenti, perchè gli uni e gli altri servono a provare al mondo, che questo è un paese dove c'è libertà per tutti. Qui di certo non si pensa a cacciare i pacifici stranieri come intende di fare la Repubblica francese; e sia poi a porte aperte od a porte chiuse si può godere da essi la soddisfazione anche di assistere alla messa del Papa celebrata a San Pietro, là presso alla splendida reggia del Vaticano. Dicono, che fossero 20,000 gli assistenti alla messa; e tra questi poi anche molti Croati, che poscia fecero un po' di chiasso al di fuori coi loro *zivio* all'arcivescovo Schlosmayer.

L'ESPOSIZIONE DI BOLOGNA

L'Esposizione bolognese, che sarà aperta nel prossimo maggio, promette di riuscire un avvenimento artistico della più alta importanza.

Gli edifici per la mostra vennero costruiti nel giardino pubblico.

Si è spostato l'ingresso portandolo un cinquanta metri più indietro, premettendo così dinanzi un maggior spazio, un più vasto piazzale. Esso è di fronte al gran salone dei concerti, duplice, ad arcate con statue e bandiere; è imponente.

Si entra in una bellissima piazzetta con giardini, con piante, con viali ed in mezzo un'immensa fontana a getto enorme, continuo; con leoni, tigri, sirene; lavori riuscitissimi del Sarti. Sopra alla fontana un faro elettrico.

Di fronte il grandioso salone dei concerti, un grande salone dei concerti più vasto di quello di Milano e Torino tutto a linee sontuose, con decorazioni e fregi superbi e con quattro grandi sale ai lati per la esposizione degli oggetti musicali. Queste sale foggiate a tempietti saranno dedicate a Bellini, a Donizetti, a Rossini ed a Wagner.

In essi sarà messo quanto può aversi di manoscritti, di strumenti, di mobili, di indumenti, di oggetti appartenenti a quei grandi maestri.

Del Bellini si avranno fra altro, moltissimi autografi, quattro penne d'oca con cui ha scritto la *Norma* e alcuni bastoni da lui usati.

Del Rossini gli autografi, due pianoforti, uno dei quali del Malerbi di Lugo, il primo che il maestro suonò; una parrucca bionda, una scatola da tabacco, una veste da camera e varie poltrone.

Del Donizzetti gli autografi, il pianoforte e la poltrona.

Del Wagner vi sarà il ritratto fatto da Leybach, mandato dalla famiglia; parecchi autografi. Bayreuht manda il sistema del teatro che Wagner ideò, i disegni architettonici, la disposizione e bozzetti delle scene.

E' la sezione wagneriana bolognese che ha curata la raccolta per Wagner, Napoli, Catania, Milano, Bergamo hanno concorso per quelle di Donizetti e Bellini.

Sopra il salone vi sarà un altra grande sala per concerti del Quartetto e sullo stupendo edificio in alto, pregievoli statue e gruppi del bolognese Golfarelli.

A sinistra l'edificio della *Agricoltura*, a colonnine svelte e leggiere, tutte a filetti gialli e rossi, con una architettura semplice ed elegantissima; a destra l'*Industria*, con sei lunghissime navate, in mezzo alle quali si distende la *Gran galleria del lavoro*. E poi tutto all'intorno chioschi, *chalet*, *cafè chantant* ferrovie portatili, *restaurants*, innumerevoli, infiniti, che completeranno l'aspetto di gaiezza, di splendore di quei luoghi.

Dalla parte di via Castiglione un tram a vapore accompagna dall'esposizione industriale a quella artistica di S. Michele in Bosco.

L'ex villa Reale è stata per incanto trasformata in una splendida esposizione, come poche davvero nel genere riuscirono.

Un altro gruppo del Golfarelli in alto rappresenta appunto la scultura, la pittura e l'architettura su un magnifico arco di ingresso e tutto all'intorno alla villa e all'interno, nel vasto cortile, sale splendide e spaziose, piene d'aria e di luce.

Si parla già degli oggetti principali che saranno esposti e che maggiormente attireranno l'attenzione degli intelligenti.

Fra le collezioni esposte ve ne saranno di istrumenti antichi, principalmente romani, fra i quali vari sistri ed un flauto d'osso di quelli che servivano pei sagrifizi, e parecchi salterii.

Fra gli strumenti antichi Bologna espone la sua collezione, una delle più importanti del mondo. I governi di Germania, del Belgio, d'Austria, ecc., hanno autorizzato gli Istituti e i Musei a mandare tutto quanto credono sia interessante per la storia della musica.

La Francia ha dichiarato che non avendo concorso l'Italia all'Esposizione di Parigi, essa non può concorrere ufficialmente alla Mostra di Bologna.

Saranno esposti: una campana del trecento, un pianoforte antichissimo — istrumento rarissimo — un contrabasso prezioso mandato da Cento, arpe antiche, spinette ed una serie di violini, che comincia da un esemplare, che parrebbe il primo del genere, formato da una striscia di legno, manico terminante con una testa di donna, e corpo di ebano, venendo giù agli Amati, Guarneri, Stradivari, fino al violino di Paganini, e poi viole di Gasparo da Salò, e violoncelli e contrabassi.

Napoli manda l'arpa di Stradivario, oltre a moltissimi autografi preziosi di parecchi maestri.

Terni manda corali preziosissimi.

Trento istrumenti a corda di vari fabbricatori oltre a molti autografi.

Saranno esposte pure due collezioni di istrumenti chinesi, una di 30 e l'altra di 12 istrumenti, una inviata dal Museo Artistico di Milano, l'altra da Riccardo Zucchelli da S. Francisco.

Vi saranno pure due collezioni di strumenti giapponesi, l'una mandata da Shangay, l'altra dal Museo di Milano.

Inoltre è giunta un'arpa indiana, ed un mandolino pure indiano, parecchi istrumenti orientali, guzle, ecc.

L'imperatrice Vittoria

Il principe di Bismarck è certamente uno dei più grandi uomini di stato del nostro secolo, e ne ha pure tutti i difetti, cominciando da quello di aver un profondo disprezzo per le forme costituzionali di governo e per coloro che non pensano come vuole lui.

Ne deriva da ciò ch'egli si trovò sempre in antagonismo colla moglie dell'attuale imperatore, donna di costumi gentili e molto istruita, ma educata secondo i principii liberali della Corte inglese, e non certo disposta a mutare i suoi sentimenti in omaggio all'onnipotente Cancelliere.

Il buon popolo germanico che, giustamente riconosce in Bismarck il principale fattore dell'unità e della grandezza della Patria, tirando un velo sulle sue velleità reazionarie, sischiera apertamente dalla parte del principe dimostrandosi ostile alla nuova imperatrice.

Federico III, l'imperatore intelligente, prode e liberale, vede tutto ciò e ne soffre doppiamente, perchè aggravato dal mal sicuro stato di sua salute. Egli vorrebbe forse conciliare queste due tendenze diverse, che, unite, sarebbero di sommo giovamento alla prosperità della Germania e alla sua libertà.

Riuscirà nel nobile intento Federico imperatore?

Purtroppo il sentimento avverso all'imperatrice Vittoria sembra essere molto esteso, specialmente in Prussia, e non ne sono esenti nemmeno i circoli della Corte di Berlino, i quali subiscono ancora le influenze russe e del vecchio partito austriaco, che tornarono ognora tanto fatali alla monarchia degli Hohenzollern.

E in questa nostra opinione ci conferma la seguente corrispondenza berlinese di un giornale di Milano del 10 m. c. Eccola:

« L'imperatrice: ...*voilà l'ennemie!* Essa, a quel che dicono gli ufficiosi, non vuol più tollerare al suo fianco un primo ministro, che le rifiutò sempre la stima e la considerazione che si addicono al suo grado. Bismarck, anche durante il regno di Guglielmo I, non aveva fatto mistero della sua profonda avversione per l'attuale imperatrice, benchè non si sia spinto fin dove si spinse il ministro conte Eulenburg, il quale credette un giorno di richiamare l'attenzione di Federico, allora Kronprinz, sulla condotta, a suo dire, poco onesta, della consorte.

Federico chiuse la bocca all'imprudente ministro con questa parole: « Signore, siete matto.... ecco la porta. » Il dì dopo il conte Eulenburg, membro dell'alta aristocrazia prussiana, aveva deposto il suo portafoglio e *tout Berlin* ne sapeva benissimo il perchè!...

Fino ad ora il cancelliere non fu troppo audace, ma adesso, sapendosi spalleggiato dal Kronprinz, dall'imperatrice Augusta e da tutti i conservatori, è deciso a mettere in opera tutta la sua energia.

Il matrimonio del principe di Battenberg, era un pretesto per mascherare il vero carattere del conflitto.

La vera origine della crisi sarebbe questa: la imperatrice Vittoria è sospettata di aspirare alla reggenza. La si accusa di voler avere nelle mani le redini del governo. Ecco perchè ricevette così male il figlio, quando venne a San Remo, per indurre suo padre alla abdicazione anticipata o almeno ad una specie di reggenza.

Guglielmo aveva in tasca cinque diverse proposte, tutte redatte dal cancelliere e approvate dal vecchio imperatore. Ma la imperatrice avrebbe pronunciato un *no* categorico, pestando i piedi. Ora che Federico non sta meglio di quando era a San Remo, l'imperatrice aspirerebbe di nuovo al potere supremo, alla *Regentschaft*. Ecco il punto di partenza di tutte le contrarietà che hanno irritato Bismarck.

E' difficile che l'augusta donna riesca ad abbattere il suo potente rivale, ma potrebbe farlo andare per un po' di tempo a Varzin. L'imperatrice ha già in petto il nuovo cancelliere, che sarebbe il principe Hohenlohe. Questi è fratello del duca di Ratibor e del cardinale Hohenlohe, noto prelato russofilo, e in sua gioventù appartenente al partito cattolico. Sotto Lodovico di Baviera ebbe un portafoglio, ed oggi governa il Reichsland.

Ieri sera ho assistito ad un gran *meeting* popolare. Quando tutti gli oratori ebbero finito di parlare, scoppiò il grido: Evviva Bismarck, abbasso l'inglese!... Erano presenti molti agenti di polizia, ma nessuno di essi si mosse per questa manifestazione sovversiva.

Oggi la polizia sequestrava un libello inqualificabile contro l'imperatrice, ma state sicuri che gli autori non verranno puniti. Il procuratore del re dorme quando si tratta dell'imperatrice. Essa non ha amici; non li ha neppure nel proprio *Hofstaat*. »

Le maggiori spese per la leva militare

Con disposizione in data 15 marzo 1888 il ministero della guerra stabilì che le operazioni di leva pei nati nel 1868 avessero principio dal 19 stesso mese, mentre nei decorsi anni le medesime avevano luogo nel mese di giugno.

Questa anticipazione di data ha una conseguenza anche sul bilancio dello Stato, per la ragione che finora le indennità dovute agl'incaricati del servizio di leva vennero pagate nel luglio coi fondi dell'esercizio nuovo; ma in quest'anno dovendo soddisfarle nell'aprile, ne deriva che l'esercizio finanziario in corso deve sopportare le spese di due operazioni di leva, cioè le indennità per le operazioni della leva dei nati nel 1867, iniziata nel giugno 1887, e quelle per la leva dei nati nel 1868, incominciata nel marzo 1888, alle quali ultime avrebbesi dovuto far fronte coi fondi all'uopo inscritti nel bilancio 1888-89.

Per provvedere a tale emergenza, affatto imprevedibile, il Consiglio dei ministri deliberò di far ricorso al fondo di riserva per le spese impreviste, prelevandone la occorrente somma di lire 52,255 da portarsi in aumento al capitolo n. 21 « Indennità agl'incaricati del servizio di leva », dello stato di previsione della spesa del ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1887-88.

L'ITALIA IN AFRICA

La marcia del Negus, di Ras Mikael e di Salassiè — Vanno al Sud — Vittoria insussistente — Parte l'*Archimede*

Roma 13. Il Ministero della guerra comunica:

Massaua 13. Gli informatori, arrivati ora assicurano d'aver visto ras Mikael col suo esercito passare il mattino di martedì da Debaroa per Godofelassi. Il Negus colle sue truppe e quelle di ras Agos e parte di quelle di ras Alula partì martedì a mezzodì da Darokaidus per giungere la sera a Debaroa.

Salassiè, con piccola parte dei suoi è già ad Adua; il restante delle sue forze che era a Gura si è messo in marcia per Adua.

Dalle informazioni risulta indubitato il proseguimento verso il sud del grosso delle forze del Negus.

La notizia data costì di una vittoria degli abissini sui dervisch è affatto insussistente e fu raccolta fra le infinite dicerie che corrono ogni giorno a Massaua; per convincersene basta pensare al nome del supposto vincitore (ras Area Salassiè), che era qui qualche giorno fa col Negus.

Firmato: *San Marzano*.

Massaua 13. Il Negus col suo esercito e parte delle forze di ras Alula e tutti i soldati di Ras Agos, trovasi a Debora; dove giunse martedì al tramonto. All'Asmara rimase Kantibai, Kesa con le rimanenti truppe di ras Alula. Dicesi che anche i soldati che occuparono Gura, marcino per Adua.

Ras Area Salassiè incominciò il movimento precedendo tutti verso il sud con la sola sua guardia.

Domenica parte il piroscafo *Archimede*.

Il quartier generale a Massaua — Si ritorna.

Massaua 13. Stamane è partito il piroscafo *Bosforo* col battaglione alpino, il comando e due compagnie del terzo battaglione di fanteria, in totale 30 ufficiali, 635 soldati, più 26 militari rimpatrianti per salute e 166 impiegati operai della ferrovia.

Massaua 13. Il quartiere generale è arrivato ora a Massaua.

Si sta ricostituendo la nuova dislocazione delle truppe che presidieranno la colonia dopo il rimpatrio del corpo di spedizione.

Oltre il corpo speciale restano due battaglioni di fanteria.

I colloqui di Crispi

Il *Diritto* e qualche altro giornale non approvano il colloqui di Crispi con Rendu. Si vorrebbe che il ministro degli esteri schivasse tali interviste, che non possono giovare.

Un console che bastona

Una lettera all'*Imparziale* di Messina, firmata dalla colonia ellenica, narra un fatto gravissimo, che ricorda i tempi che resero ferocemente celebre Torquemada.

Nicola Giurti, settuagenario, di nazionalità ellenica, da più di 60 anni dimorante in Messina, un tempo commerciante dei più rispettabili, oggi povero, ma onesto, si recava giovedì scorso al Consolato ellenico in Messina, quale assistente della chiesa greca, onde conferire col console per alcune piccole riparazioni occorrenti alla chiesa.

Il console Elia Vassiliadis, che fu console ellenico in Tunisi e da diversi mesi traslocato in Messina, ma non riconosciuto ufficialmente dal Governo italiano, per rancori precedenti avverso al Giurti, gli rispose con maniere aspre ed ingiuriose e lo scacciò dal Consolato.

Il povero Giurti, sebbene ingiuriato gravemente, pur rispettando il luogo, ubbidiva e, senza replicare, discese le scale del Consolato: ma a metà si senti aggredito alle spalle dal console e da quattro suoi dipendenti, i quali afferrarono violentemente lo sventurato Giurti e lo gettarono a terra percuotendolo spietatamente colle mani e coi piedi, e poi, trascinandolo per le scale, lo ricondussero nel Consolato.

Là lo chiusero in una stanza e gli fecero subire le più atroci torture; il console Vassiliadis, con un legno acuminato, gli produceva delle ferite sanguinolenti sotto l'occhio sinistro e tentava cavargli addirittura l'occhio, mentre che i suoi aguzzini lo percuotevano brutalmente e con una corda tentavano di legarlo per meglio torturarlo. Dopo ciò il console, per colmare l'opera sua, mandava un rapporto alla Questura invitandola ad arrestare il Giurti sotto l'accusa d'ingiurie, oltraggi e minaccie contro il console!

Testimoni dell'aggressione del Giurti furono il pittore Celi e diversi cittadini messinesi che volevano far giustizia sommaria del feroce console.

La colonia ellenica, indignata per questo fatto, telegrafò immediatamente al Ministero degli esteri in Atene ed al ministro plenipotenziario della Grecia in Roma chiedendo giustizia contro l'indegno rappresentante della Grecia.

Movimento nella Casa Militare del Re

Per compiuto quadriennio cesseranno dal servizio attivo di aiutanti di campo del Re, continuando a far parte collo stesso titolo onorario della Casa Militare del Re, i seguenti:

Taffini d'Acceglio marchese Luigi, maggiore generale che sarà quanto prima promosso tenente generale;

Tosi cav. Luigi, tenente colonnello di stato maggiore, che passa al comando del 22° reggimento di cavalleria (Catania) di stanza a Bologna;

Caccianino cav. Camillo, tenente colonello di cavalleria che passa al comando del 3° reggimento cavalleria (Savoia) di stanza a Genova.

Il colonnello-brigadiere Terzaghi cav. Filippo comandante la brigata Valtellina (65° e 66° fanteria) di stanza a Milano sarà promosso fra pochi giorni maggior generale e nominato aiutante di campo del Re al posto del Taffini.

Il tenente colonnello Costantini Ferdinando del 13° reggimento cavalleria sarà nominato aiutante di campo del Re in sostituzione del Tosi; e il maggiore di cavalleria Lorenzi Orazio avrà la stessa carica in sostituzione del Caccianino.

Saranno promossi tenenti colonnelli i maggiori aiutanti di campo Aprosio Emilio, dello Stato Maggiore, e De Sanctis Carlo, di cavalleria.

Il capitano di cavalleria Brancaccio di Carpino Alessandro, ufficiale d'ordinanza onorario del Re, addetto all'educazione militare del Principe di Napoli, sarà promosso maggiore.

Un gesuita cardinale

Si assicura la nomina del gesuita padre Cornoldi a cardinale. Il Cornoldi è quello che più si adoperò per la condanna di Rosmini.

NEVICATE E TERREMOTO

Dispacci dalla Baviera segnalano immense nevicate nei giorni scorsi; il servizio telegrafico è interrotto. Si annunzia da Oedenburg (Ungheria) che ieri una scossa di terremoto fece crollare molte case.

Per gli uccisi di Bernalda

L'on. Crispi mandò duemila lire alle famiglie degli uccisi di Bernalda.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 13.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Si riprende la discussione del bilancio degli interni.

Cavalletto sul capitolo primo, personale, raccomanda lo studio della riforma dell'amministrazione centrale e provinciale, per semplificare i servizi e realizzare economie. Approva l'istituzione della direzione tecnica di sanità e dell'ufficio di ingegneri carcerari, ma avrebbe voluto che il personale fosse stato preso dal Ministero dei lavori pubblici che sovrabbonda di ingegneri. Esorta il ministro a una sollecita presentazione del progetto sullo stato degli impiegati civili.

Bonfadini fa alcune osservazioni.

Pelloux parla in favore del tiro a segno.

Toscanelli vorrebbe fosse chiarita la accusa fatta da Crispi ai suoi predecessori di avere, cioè, nella compilazione dei bilanci mancato di sincerità.

De Renzis, che fu per molti anni relatore del bilancio degl'interni, dichiara che nessun mistero vi è stato mai in quel bilancio.

Laporta, che fu già presidente della Commissione del bilancio, conferma quanto disse De Renzis.

Crispi quando ieri disse che il suo bilancio doveva essere il bilancio della verità non ebbe certamente l'animo di accusare i suoi predecessori. Ordinando il servizi tecnico carcerario, risolvendo la questione dei comandati e straordinari, allargando lievemente gli organici non ha inteso far altro che riordinare l'amministrazione, determinando il numero degli impiegati indispensabile. Solamente così potrà giungersi a quella semplificazione di servizi, reclamata da Cavalletto e altri oratori.

Ripete la somma utilità dell'ufficio tecnico sanitario, sostenendo che esso non ha portato un aumento della spesa, poichè il ministero si serve del personale dei consigli sanitari creati dalle ultime leggi.

Accenna agli importanti servizi, specialmente riguardo ai risanamenti dei comuni e alle ultime epidemie coleriche, già resi da questo nuovo edificio.

Risponde a Pelloux che, se la istituzione del tiro a segno non diede in passato i risultati che si aspettavano, non è colpa della sua amministrazione; anzi essa si propone, se la Camera accorderà i fondi richiesti, di fare rigorosamente il suo dovere applicando la legge.

Espone le ragioni per cui non può accettara la riduzione di 50,000 lire proposte da Bonfadini. Essa pregiudicherebbe i servizi pubblici. Anch'egli è amico come Bonfadini e Colombo delle economie, ma però nei limiti del possibile.

Lacava, relatore, confuta gli oratori che parlarono contro il bilancio.

Bonfadini sostiene che si possono fare conomie.

Vengono quindi approvati i primi sei capitoli del bilancio.

Mel propone si sostituisca alla menzione onorevole per gli atti di valore civile una medaglia di bronzo come già fece il ministro della guerra per la menzione al valore militare.

Levi associasi alla proposta Mel.

Galli raccomanda sieno sollecitate le ricompense ai benemeriti della salute pubblica.

Crispi soddisferà il desiderio di Mel e Levi, sollecitarà il decreto per le ricompense ai benemeriti delle ultime epidemie.

Approvansi i capitoli 7 e 7 bis fino al 13.

Fortunato deplora la confusione che regna negli archivi di stato.

Fanno altre osservazioni sullo stesso argomento Serena e Luciani.

Crispi conviene colle operazioni dei preopinanti. E' partigiano dell'autonomia degli archivi e ritiene necessario il pronto ordinamento dei medesimi, cui penserà di provvedere a suo tempo. Si approvano i capitoli 14, 15, 16 e 17.

Galli deplora la meschina retribuzione di molti commissarii distrettuali e la loro dipendenza dal capriccio dei prefetti.

Crispi risponde che colla legge sulle prefetture verrà provveduto anche ai commissarii distrettuali.

Lazzaro vorrebbe che vengano abolite le sottoprefetture e i commissariati.

Crispi dice che tale quistione è grave. Osserva che se si accetterà il sindaco elettivo, il governo difficilmente potrebbe spogliarsi di certi organismi amministrativi esistenti.

Si approvano gli articoli dal 18 al 24.

Indelli vuole una legge per il riorvinamento delle opere pie.

Cavalletto non trova giusto che sui comuni veneti e mantovani graviti ancora la spesa di spedalità che altri comuni d'Italia non hanno, onde raccomanda sia tolto definitivemente l'onere.

Crispi risponde che in quanto alle opere pie esiste una commissione d'inchiesta che si occupa dell'argomento. Egli si occupò della quistione delle spedalità; intanto provvederà con concessioni di sussidi.

Si approva l'art. 25 e levasi la seduta alle ore 7.05 pom.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Staione di Udine — R. Istituto Tecnico.

13 aprile	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 13 apr.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	743.0	747.5	750.2	752.1
Umidità relativa	42	13	59	42
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	8.2	—
Vento direz.	NE	SW	E	—
Vento vel. k.	2	0	6	0
Term. cent.	6.0	11.2	5.5	7.7

Temperatura massima 14.6, minima 0.9

Temperatura minima all'aperto meno 2.8

Minima esterna nella notte 0.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 13 aprile.

In Europa la depressione ieri della penisola Balcanica passò sul Mar Nero; pressione ancora elevata intorno al Golfo Guascogna, Odessa 748, Biarritz 767.

In Italia nelle 24 ore barometro sensibilmente salito a nord, disceso alquanto a sud, pioggia, temporali, nevicate sull'Appennino.

Venti forti a ponente maestro. Stamane cielo nuvoloso a sud, sereno altrove, venti forti del quarto quadrante sull'Adriatico, isole deboli, freschi altrove.

Barometro 753 a sud sull'Adriatico, 755 Napoli-Catania, 755 Belluno, Portomaurizio, Sardegna. Mare agitato, molto agitato lungo la costa Sicula Adriatica.

Probabilità: Venti settentrionali forti, poi freschi, cielo sereno, fuorchè all'estremo sud, mare agitato sulla costa meridionale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Cucina economica popolare di Udine.

Consumazione del primo trimestre dell'anno in corso:

	Minestra	Carne	Pane	Vino	Formaggio	Verdura	Tot. razioni
Gennaio	17328	799	10090	1097	329	2358	32001
Febbraio	14466	585	7975	903	437	2036	26402
Marzo	18028	569	9774	974	631	2460	32436
Totale	49822	1953	27839	2974	1379	6854	90839

Tiro a segno nazionale. La Presidenza della Società di Tiro a segno nazionale di Udine porta a conoscenza dei soci ed interessati, che, trovandosi impossibilitata per le condizioni della Società ad eseguire in tempo le lezioni di Tiro affinchè i militari di 3ª categ. della classe 1867 del Comune di Udine chiamati alle armi per il giorno 6 maggio prossimo, possano approfittare dell'esenzione stabilita per coloro che abbiano eseguito un corso completo di Tiro, ha preso gli opportuni accordi colla Presidenza della Società di Cividale, la quale ha gentilmente aderito a che i soci della Società di Udine possano compiere ivi il corso prescritto.

Di conseguenza gli interessati potranno rivolgere le loro domande alla Presidenza della Società di Cividale.

Le lezioni incomincieranno il giorno 15 corrente alle ore 8 ant. al poligono della Società in Cividale.

Le iscrizioni si riceveranno anche il giorno suddetto al poligono di tiro, ed i militari dovranno presentarsi col prescritto certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco.

Udine, 9 aprile 1888.

Una replica di Ypsilonne. Da S. Maria la longa, in data di ieri, riceviamo:

Sono gratissimo al dott. Antongiuseppe Pari per il suo articolo pubblicato, sotto la rubrica *«L'esito dell'articoletto!»*, sul *Giornale di Udine* dell'11 corrente.

A calmare il suo entusiasmo, per avermi attirato a parlare dei forni rurali, credo opportuno di fargli osservare che, prima di scrivere il mio articolo sul *Giornale di Udine* del 9 corr., conosceva già nome e cognome della persona che aveva avuto l'alto ardire di *usurpare il mio* pseudonimo di *Ypsilonne.*

Comprenderà bene che, a dimostrare come io non era l'autore dell'articolo *Giusto, giustissimo,* secondo Lui articolo trappola, era sufficiente la dichiazione che lo stesso non era farina del mio sacco. Se ho aggiunto che, a tempo e luogo, dirò il mio parere sui forni rurali, fu appunto perchè prevedeva che, dopo i forni, sarebbe ritornata a galla la famosa questione dei cavalli di Modena di pellagrosa memoria, quadrupedi che, per quanto si siano occupati di loro e *Bollettini ministeriali di notizie agrarie, Riviste e Cliniche Veterinarie,* la fama degli stessi sarà medesimamente sempre al disotto di quella della semplice coda di uno dei loro quattro colleghi che stanno a guardia della Chiesa di S. Marco di Venezia.

Ciò, ben inteso, logicamente parlando!

Giacchè il dott. Pari fu tanto gentile da ricordarmi la promessa di esporre quelle tali mie *peregrine* idee sulla natura della pellagra. Gli prometto fin d'ora che, fra breve, sarà appagato il suo desiderio.

Non vorrei però che credesse che io me ne avessi dimenticato; varie furono le cause del.... *prolungamento,* e la prima quella di non aver potuto trovare nel Comune di S. Maria la longa verun pellagroso onde ripetere le mie osservazioni.

Io, veda, dottore stimatissimo, non amo pescare nel torbido; prima di esporre le mie *peregrine* idee alla critica del pubblico, costumo *masticarle* per bene ondè, a me prima e poi ai benevoli lettori del *Giornale di Udine,* non avessero ad arrecare una.... indigestione.

Del resto, l'occuparmi con l'arco dell'osso dei pellagrigeni studi, è cosa che m'interessa personalmente! Nella cucina ove giornalmente si cuoce la fumante polenta, cibo a me prediletto, fu *ab immemorabili* scartocciato il granoturco. Vede bene dunque che.... non c'è da scherzare!

Le confesso però, egregio dottore, che anche lo studio della pellagra affievolisce talvolta lo spirito e fa quasi perdere la speranza di giungere alla meta prefissa!

Si figuri! Un giorno ebbi occasione di parlare con un'illustre pellagrologo, il quale nientemeno ebbe a dirmi: « Sono venti e più anni che io mi occupo seriamente dello studio della pellagra e debbo confessargli che, oggi, non ne so in riguardo più che il primo giorno. Furono delle epoche, continuò, in cui tutti quelli che incontravo per via mi sembravano pellagrosi, mentre in altri momenti, il parlare di pellagrosi, mi sembrava una assurdità, precisamente un sogno. »

E' vero che eravamo in estate, ma l'assicuro che, al sentire quelle parole e pensando al tempo che io pure aveva forse inutilmente perduto in quello studio, mi colavano a goccioloni i sudori dalla fronte!

E l'assicuro che sudai pure quanto Gesù nell'orto di Getsemani quando lessi i resoconti del Ministero sull'inchiesta risguardante le cause producenti la pellagra!!

M'avveggo che, di questo trotto, colle mie e colle altre confessioni, non la finirei più, e perciò finisco la *geremiade* ripetendole che le mie *peregrine* idee, sui forni rurali e sulla pellagra, verranno e verranno fra breve.

Ed a costo di prendere un *cavallo,* discuteremo pure, se crede, dei cavalli di Modena, di cui non posso fare a meno di ammirare la costante... mansuetudine ed a cui auguro un..... migliore avvenire!!

Ypsilon.

Cucina economica e forno sociale. Nessuno degli azionisti della Cucina economica si sarebbe immaginato di ricevere il proprio capitale di ritorno, poichè nel sottoscrivere le azioni essi non ebbero in mente che di dar vita ad una nuova istituzione altrettanto provvida quanto eminentemente civile. Ora in seguito allo splendido risultato di quell'azienda, il Consiglio d'Amministrazione della Cucina economica in base al disposto dello statuto doveva ieri estrarre n. 18 azioni da rimborsarsi. Questo risultato così inaspettato ci fa sorgere una nuova idea e sarebbe quella che, gli azionisti, di mano in mano che si sorteggiano le loro azioni destinassero quella somma (che si può dire avevano già dato in dono) a formare i fondi per costruire quando che sia un forno sociale?? Non sarebbe questo un altro passo verso il vero e bene inteso progresso economico e sociale?? Ai sorteggiati il rispondere.

Avviso d'asciutta. Pei lavori di espurgo e di riparazione occorrenti nei canali del Consorzio Ledra-Tagliamento, verrà data l'asciutta nei canali stessi dalla sera del 15 a quella del 28 corrente mese.

Sagra. Domani avrà luogo in Leonacco (presso Tricesimo) la solita sagra. Vi sarà una *Grande festa da ballo;* e non mancherà il buon vino.

Altra sagra avrà poi luogo domani a Martignacco.

Giovinotti forza nelle gambe e denari in tasca!

L'Associazione della stampa e i superstiti di Dogali. L'onor. ministro della guerra, Bertolè Viale, ha inviato al presidente dell'Associazione della Stampa la lettera seguente in data 23 marzo 1888:

On. Signore,

Riferendomi alla mia lettera del 23 dicembre u. s., mi faccio dovere di partecipare all'onor. S. V. essere stata testè distribuita, nel modo proposto, la somma di L. 7177, che l'Associazione della Stampa offriva generosamente a favore di quei militari, superstiti del combattimento di Dogali, che furono mutilati, o riportarono gravi ferite.

I militari beneficati sono: il soldato Effisio Cannas, da Senis (Cagliari) a cui fu donato un certificato nominativo di rendita 5 per cento per annue L. 75, ed i soldati Menozzi Zefferino, da San Lazzaro Parmense, Gardoni Faustino da Grone (Bergamo), Stanchieri Giovanni, da Teramo, Vanzolini Paolo, da Marciano di Romagna, Cuccia Andrea, da Mezzoiuso (Palermo), e Bongiovi Vincenzo, da Sciacca, ognuno dei quali ebbe in dono un certificato nominativo di rendita per L. 50 annue,

Bollettino statistico del mese di febbraio 1888. — *Popolazione*: Nati vivi legittimi maschi 36, femmine 46, illegitt. riconosciuti m. 1, f. 4, di genitori ignoti m. 0, f. 0, esposti m. 2, f. 7, nati morti legitt. m. 5, f. 2, illegitt. m. 0, f. 0. Totale m. 44, f. 59. Morti celibi m. 35, f. 32, conjugati m. 14, f. 15, vedovi m. 5, f. 18. Totale m. 54, f. 65

Matrimoni. Fra celibi 29, fra celibi-vedove 1, fra vedovi e nubili 3, vedovi 0, consanguinei od affini 0. Totale 15, dei quali sottoscritti dagli sposi 23, dal solo sposo 6, dalla sola sposa 0, non sottoscritti 4.

Emigrazione. In altro Comune della Provincia m. 23, f. 20; in altra Provincia del Regno m. 12, f. 13; all'estero m. 3, f. 1. Totale m. 38, f. 34.

Immigrazione. Da altro Comune della Provincia m. 26, f. 24, da altra Provincia del Regno m. 20, f. 23, dall'estero m. 2, f. 3. Totale m. 48, f. 50.

Macellazione, Buoi 117 per kilog. 32934, tori 0 per kilog. 000, vacche 96 per kilog. 16789, civetti 2 per kilog. 310, vitelli 653 per kilog. 23220, suini 265, per kilog. 37630, castrati 7, pecore 65.

Contravvenzioni. Polizia stradale 9, sanità 0, sicurezza pubblica 6, annona 4, vetture 17, posteggio 5, altre in genere 4. Totale 45.

Giudice conciliatore. Conciliazioni 4, cause abbandonate o transatte 107, cause conciliate all'udienza con verbale 0, sentenze proferite in contradditorio 7, sentenze proferite in contumacia 22, cause in opposizione 0, cause in opposizione a sentenza 0.

Produzione birra di Graz. Riproduciamo la statistica ufficiale della produzione di birra delle principali fabbriche di Graz e dintorni nell'anno 1887, presa dai giornali *Grazer Tagespost* di Graz, e *Gambrinus* di Vienna:

Fratelli Reininghaus Steinfeld, Graz, ett. 210.250 — Prima fabbrica birra per azioni stiriana, già F. Schreiner, Graz, ett. 107.720 — Eredi di F. Hold, Puntigam, ett. 58.680 — Giovanni Iapl, Graz, ett. 12.180.

La presente statistica non richiede altri commenti, ognuno vede da sè l'importanza di ogni singola fabbrica.

Dazio sull'olio. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che fissa un dazio sull'olio d'oliva importato in Italia a lire 15 per ogni quintale, un dazio sull'olio di pesce e olii impuri a lire 6 per ogni quintale; un dazio di lire 15 al quintale per tutti gli altri olii.

Stabilimento bacologico Marsure. Recapito presso Giuseppe Manzioni, Udine, borgo Cussignacco n. 2 II piano.

Il Seme del baco da seta è ritornato dalle Alpi, dove, come di consueto, si porta per lo svernamento.

La distribuzione del medesimo incomincierà il giorno 14 aprile corr.

Gli editori Roux e comp. di Torino hanno testè pubblicato: *Epilogo di Scienza di Principe di Regimi Pubblici*, (e con gentile pensiero dedicato agli studenti delle Università italiane).

È un dottissimo e paziente lavoro dell'avv. F. Bontempi, uno di quei libri che noi vorremmo sempre vedere fra le mani dei giovani. Costa lire due.

Le pagine friulane. Abbiamo ricevuto il terzo numero di questa pubblicazione.

Sappiamo che questo numero verrà distribuito in città e spedito ai soci domani.

Dirigere le domande di abbonamento (col relativo importo di lire 3 annue) all'editore Del Bianco Domenico, via Gorghi, 10.

Programma musicale da eseguirsi domani dalla banda del 76° Reggimento fanteria in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 6 alle 8 pom.:

1. Marcia sull'operetta «Boccaccio» — Papa
2. Valzer «Rosette delle Alpi» — Schmölzer
3. Sinfon. «Cavallo di bronzo» — Auber
4. Prologo «Rigoletto» — Verdi
5. Mazurka «Viola tricolori» — Strauss
6. Atto 2° «Aida» parte 2ª — Verdi
7. Galop «Gocciolini di montagna» — Palazzi

Teatro Minerva. — Questa sera alle 8.30 si rappresenta l'opera *Rigoletto* del maestro G. Verdi, col nuovo tenore *Federico Lucatelli* di Trieste, che gode buona fama in arte.

Domani, ultima definitiva rappresentazione del *Rigoletto*.

Nella prossima settimana andrà in scena l'opera-ballo l'*Africana* del maestro G. Meyerbeer.

Sappiamo che l'impresa nulla risparmia onde il grandioso spartito ottenga un lusinghiero successo.

Oggi o domani arriverà il nuovo tenore, scritturato appositamente per quest'opera. Nel prossimo numero ne daremo il nome.

Monellerie. Era da parecchie sere che alcuni monelli si divertivano a spegnere il gaz nei pubblici Vespasiani, e come ciò non bastasse, spesso cercavano con bastoni od altro di guastare i fanali, e di rompere qualche vetro agli stessi. — Come si vede, il giuoco era divertente, e soddisfaceva il gusto di quei monelli col danneggiare semplicemente la roba.... altrui.

Ma.. un grosso ma, sotto le spoglie di un vigile urbano, ieri sera, li sorprese sul fatto, arrestandoli.

Non pubblichiamo i nomi di questi bei mobili per non dar dispiacere alle rispettive famiglie, che, ne siam certi, ignoravano le prodezze dei loro figli.

Ringraziamenti. La famiglia Foscolini, commossa, ringrazia di cuore tutti quei pietosi che vollero accompagnare all'ultima dimora il compianto marito e padre rispettivo, *Foscolini Giovanni*.

Porge poi in modo speciale le più sentite grazie all'Amministrazione dei Dazi, Ditta cav. Trezza, che con tanta generosità e filantropia si compiacque rendere meno penosa la triste sorte del povero estinto, concedendogli pel periodo di due anni che fu infermo, l'intero stipendio.

Udine, 14 aprile 1888.

La famiglia *Manzini*, grata per l'affetto addimostratole dagli amici e conoscenti anche in occasione del nuovo lutto domestico, porge ai medesimi i più sentiti ringraziamenti.

Beneficenza della contessa Giustinian

La *Gazzetta di Treviso* pubblica una lettera dell'agente generale della contessa Michiel Giustinian, che annunzia una splendida beneficenza per onorare la memoria del compianto senatore. Sono condonati tutti i debiti ai mezzadri e fittavoli a tutto il 1888. La somma ascende a quarantaquattro mila lire.

TELEGRAMMI

Il Papa e i pellegrini francesi — I generali che ritornano dall'Africa.

Roma 13. Oggi il Papa ricevette nella sala della Beatificazione i pellegrini francesi. Entrando, fu accolto da lungo applauso e sventolare di fazzoletti. Salito al trono, l'Arcivesco di Avignone lesse un indirizzo, terminando con auguri il trionfo alla Chiesa. Un nipote di Dumas lesse un indirizzo, parlando delle scuole libere in Francia.

Il Papa rispose sempre in francese, dicendo che la Francia si mostrà sempre degna figlia della Chiesa, ed è nazione stretta da vincoli col papato. Aggiunse che le grandi opere di carità compiute dalla Francia cattolica a profitto dell'istruzione sono garanzia della prossima risurrezione politica.

Un uragano d'applausi accolse queste frasi.

Il Papa parlò con tutti i capi del pellegrinaggio, fra cui il senatore Chesnelong.

Il *Pietro Micca* annuncia che Genè comanderà la divisione di Messina, Saletta la brigata di Basilicata, Lanza probabilmente sarà nominato aiutante di campo del Re.

Rimangono in Africa, oltre Baldissera, San Martino e De Charbonneaux.

La crisi Bismarck

Berlino 13. La crisi della cancelleria imperiale è momentaneamente scongiurata, ma essa perdura latente, non essendovi alcuna sicura garanzia che la questione del progetto di matrimonio non ritorni a galla.

La *Post* invece annunzia che la crisi è appianata definitivamente.

L'imperatrice avrebbe ceduto ai timori manifestatili dal cancelliere riguardo a questo matrimonio dicendo: Sacrifico la felicità di mia famiglia su l'altare della patria.

Qui per altro si presta poca fede al racconto della *Post*.

Un manifesto boulangista

Parigi 13. Laguerre e consorti indirizzarono un manifesto agli elettori dei dipartimenti del Nord.

Essi protestano contro le misure di polizia ed altre manovre da parte del governo fatte allo scopo d'impedire l'elezione di Boulanger.

Essi dichiarano che Boulanger è repubblicano, e che entrerà in parlamento per confermare il suo programma di riforme democratiche e per difendere la repubblica francese.

Lo stato dell'imperatore

Berlino 13. La *Nord Allgemeine Zeitung* dice che in seguito al restringimento dell'apparecchio respiratorio si è reso necessario un cambiamento della cannula posta nella trachea dell'imperatore. Bergmann vi ha introdotto ieri una nuova cannula.

Lo stato generale dell'imperatore non si alterò per questa operazione, ma l'imperatore rimase a letto il resto della giornata.

Vittoria e Beatrice

Firenze 13. Domani genetliaco della principessa Beatrice, vi sarà una festa campestre alla villa Palmieri.

Credesi che la partenza della regina Vittoria avverrà fra il 21 e 22, però nulla finora di preciso.

Tumulti in Rumania

Parigi 13. Il *Temps* ha da Bucarest: Il movimento agrario sembra circoscritto. Delle truppe furono spedite nei distretti dove i contadini sono insorti.

Rossetti promise al Senato di agire col massimo rigore se l'insurrezione si estendesse.

Le cause del movimento sono ancora molto oscure.

MERCATI DI UDINE

Sabato 14 aprile 1888.

Granaglie

Granoturco comm.	L. 11.20	11.80	All'ett.
Cinquantino	» 9.10	10.50	»
Giallone	» 12.50	—.—	»
Gialloncino	» 12.75	—.—	»
Semi-giallone	» 12.—	—.—	»
Segala	» 12.—	—.—	»
Orzo brillato	» 27.50	28.—	»
Fagiuoli pianura	» 20.—	—.—	»
Fagiuoli alpigiani	» 27.—	—.—	»

Sementi da grande coltura.

Erba Spagna	L. 1.10 a 0.90	Al kilo
Trifoglio	» 1.00 a 0.80	»

Uova

Uova al cento	L. 4.20 a 4.50

Pollerie

Galline peso vivo	L. 1.10 a 1.15	Al kilo
Polli d'india femmine	» 1.15 a 1.20	»
Polli d'india maschi	» 1.08 a 1.10	»

Burro

Burro del piano al kilo	L. 1.60 a 1.70
Burro del monte »	» 1.75 a 1.80

Foraggi e combustibili

Fuori dazio

Fieno dell'Alta	I qual.	L. 7.00	7.50	Al q.
Fieno dell'Alta	II »	» 5.50	5.75	»
Fieno della Bassa	I »	» 6.00	6.40	»
Fieno della Bassa	II »	» 5.00	0.00	»
Erba medica		» 8.40	8.75	»
Paglia da lettiera		» 4.30	4.40	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L. 2.50	2.60	Al q.
Legna in stanga	» 2.30	2.45	»
Carbone I qualità	» 7.45	7.80	»
Carbone II »	» 6.00	6.50	»

Legumi freschi.

Patate	L. 12.—	12.50	Al q.le

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 13 aprile

R. I. 1 gennaio	97.85	Londra 3 m., a v.	25.49
» 1 luglio	94.88	Francese a vista	101.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 201.5/8 a 202.1/8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 13 aprile

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 47 —	Banca T.	—.—
Francese	101.47 1/2	Credito I. M.	986.—
Az. M.	789.50	Rendita Ital.	96.95 —

P. VALUSSI, Direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine per le linee di

Linea				
Venezia	ant.	1.43 m.	5.10 o.	10.29 d.
	pom.	12.50 o.	5.11 o.	8.30 d.
Cormons	ant.	2.50 m.	7.54 o.	11.— m.
	pom.	3.50 o.	6.35 o.	—.—
Pontebba	ant.	5.50 o.	7.44 d.	10.30 o.
	pom.	4.20 o.	—.—	—.—
Cividale	ant.	7.47 m.	10.20 m.	—.—
	pom.	1.30 m.	4.— m.	8.30 m.

Arrivi a Udine dalle linee di

Linea				
Venezia	ant.	2.30 m.	7.36 d.	9.54 o.
	pom.	3.35 o.	6.19 d.	8.05 o.
Cormons	ant.	1.11 m.	10.— o.	—.—
	pom.	12.30 o.	4.27 m.	8.08 m.
Pontebba	ant.	9.10 o.	—.—	—.—
	pom.	4.56 o.	7.35 o.	8.29 d.
Cividale	ant.	8.32 m.	9.47 m.	—.—
	pom.	12.37 m.	3.32 m.	8.17 m.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti